## SCAVI NELLA ZONA MICENEA DI JALISO (1935-1936)

## INTRODUZIONE

L'attività archeologica nella zona micenea di Jaliso, datante ormai da più distributa anni, ha valso a risolvere già molti problemi relativi alla civiltà micenea

nell'isola di Rodi ed ai suoi rapporti con i popoli vicini.

La ricerca archeologica nell'isola di Rodi, per quel che riguarda oltre la micenea, anche l'antichità greca, data da ancora maggior numero di anni. Difatti dal 1858 al 1865 il Salzmann ed il Biliotti esplorarono la necropoli di Camiro (1). arricchendo molti musei e collezioni private d'Europa. Gli stessi ricercatori, dal 1868 al 1871, si volgevano alla zona di Jaliso, di cui veniva esplorata la necropoli, limitandosi però ad una parte ristretta. Gli scavi, ordinati dal Museo Britannico, misero in luce 2 circa quaranta tombe di tarda epoca micenea, in cui notevole messe di ceramica (coppe su alto piede, rhyta, bicchieri campanati, vasi a canestro, vasi a calamaio, kalathoi, kalatiscoi, vasi calefatorii a treppiede, anfore, anforette a staffa, brocchette a staffa, idrie, idriette, idoletti) dipinta a motivi geometrici, vegetali e animali marini stilizzati. Accanto alla ceramica si rinvennero molti oggetti caratteristici della stessa epoca: collane di ambra, ornamenti d'oro, anelli d'argento, oggetti di bronzo (braccialetti, spade, rasoi, coltelli, punte di lancie e di freccia, spille), fusarole fittili e di pietra con circoli concentrici incisi, cilindri con sigilli. In una tomba si trovò pure uno scarabeo egizio vitreo con il nome del faraone Amenofis III (1411-1375 a. C.). Il materiale, finito al Museo Britannico, è quindi databile al terzo periodo dell'Elladico recente, cioè alla fine del Miceneo 3.

<sup>1</sup> Cfr. Furtwängler e Löschke, Mykenische Vasen, p. 18; Löschke, in Ath. Mitt., 1881, pp. 1 sgg.; Portier, Catalogue des vases antiques du Musée du Loure, I, pp. 130 sgg.

Sugli scavi del Biliotti e Salmann a Jaliso esitus un manoscrito del Biliotti nell'archivio del Musco Britannico di Londra, Parlano inoltre di questi scavi C. LOGGUER, in Adh. Milt., 1881, pp. 1, 982; FERTENASCERR E. LOGGUER, and Ab. Milt., 1881, pp. 1, 982; FERTENASCERR E. LOGGUER, Mykenitzke Vaten, 1886, pp. 1-4; e 24 826., worde A-E e I-XII, P. CAVAVATIAS, PINITORIA EL PRINITORIA CARROLLE PROPERTION DE PROPERTION DE PROPERTION DE PROPERTION DE PROPERTION DE PROPERTION FISC. V. 1892. 1-11.
Hatteriale da Jaliso (seava Biliotti) è pure a Cambridge (CVV Cambridge - Pirga. Manean, tux. V. 11.

<sup>3</sup> Avverto che, nel corso della mia trattazione, userò i termini Elladio recente II, II (E.R. I.I-III) come equivalenti cronologicamente a Miceneo I o Potomisceneo, Miceneo I o Medio Miceneo, Miceneo III o esperimente i della compania della miaria di considerata della compania della miaria della compania della miaria della più recenti datazioni, quella data del P. WALTEZ (L'Manda Egion ausul ta Crees, qualta di considera della compania della più recenti datazioni, proposibili di considera della consid

quella data da P. WALTZ (LZ Nomar Egen asum in Gra-, Parigi, 1934, pp. 44-45), e che è la seguente: Elladico (Minoico, Cicladico) recente I 1580-1450 # II 1490-1400 # III 1490-1100

Questa cronologia è conservata da Dörpfeld (Alt Olympia, Berlino, 1935, pp. 288-289) e da G. A. Snijder (Kretische Kunst, Berlino, 1936, p. 10). Lo stesso aspetto del Miceneo a Jaliso è risultato, press'a poco, nello scavo l'della necropoli eseguito da Anedeo Maiuri nel 1914 e nel 1923. Lo scavo (che fu il primo, e ben degno, eseguito, in grande, nell'isola di Rodi, subito dopo l'occupazione italiana) riprese, dopo più di quarant'anni, la esplorazione, questa volta sistematica, della necropoli micenea e di quella greca arcaica di Jaliso. Tutt'e due dettero messe ricchissima. Limito il mio esame alla necropoli micenea.

Le tombe, messe in luce in numero di sessanta, sono scavate nel fianco delle colline di Macrià Vunara (tombe I-XI e XVII-XXXI) e Moschù Vunara (tombe I-XI e XVII-XVI e XXXII-LX) e sono del tipo, comune nel periodo miceneo tardo, a camera sepolerale a pianta quadrata, preceduta da un breve dromos, talvolta con gradini, che raggiungono il massimo di cinque nella tomba XXXVI. Il tipo architettonico, pur essendo le tombe scavate nella roccia e non voltate in pietra, è molto vicino a quello dell'Argolide, specialmente di Micene.

Nelle tombe è stato notevolissimo il trovamento di ceramica dipinta, nelle due tecniche a colore brillante e a colore opaco, il secondo prevalente nell'epoca più recente e perciò ritrovatosi largamente nelle tombe di Moschù Vunara, conservatesi in uso fino al periodo sub-miceneo. Le forme (anfore, crateri, rhyta, oinochoai, idriette, coppe su alto piede, brocchette, kernoi, vasì calefatorii su treppiede) soprattutto rivelano, sotto l'influsso miceneo-cretese, una fabbricazione locale di questa ceramica. Assolutamente di creazione locale è la coppa su alto piede, che raggiunge eleganza perfetta nelle forme e negli elementi disegnativi e coloristici della decorazione dipinta a polipi o nautili stilizzati.

Gli elementi decorativi di questa ceramica delle tombe scavate dal Maiuri sono rappresentati da motivi stilizzati animali (anatre, uccelli), marini (pesci, polipi, nautili, murex, molluschi), vegetali (giglio, edera, papiro, loto, palmette, rosette, serie di petali) e geometrici (elementi quadrilobi, spirali, squame, semi-cerchi, rombi, reticolati, angoli molteplici, fascie, linee, punti). Non mancano inoltre alcuni elementi decorativi caratteristici locali, quali l'uso di bugne mammelliformi, che ornano moltissimi vasi, sia dipinti, sia indecorati.

Accanto a questi elementi di forma e di decorazione, elaborati sotto l'influsso cretese-miceneo, o creati, ex nono, dalle maestranze locali, in qualche esemplare ceramico si possono notare influssi più diretti e precisi di Creta e dell'Argolide. Così da Creta vengono la forma a canestro di un vaso della tomba VI; la forma del becco orizzontale assai prominente di una oinochoe della tomba XXXVII; l'uso di

da Creta vengono la forma a canestro di un vaso della tomba VI; la forma del becco orizzontale assai prominente di una oinochoe della tomba XXXVII; l'uso di plastiche ornamentali, quali le protomi bovine sporgenti sull'orlo e verso l'interno in un kalatiscos della tomba XXXII, le protome taurine sulle due anse verticali di un kalatiscos della tomba XXXV, i serpentelli sul corpo di un vaso della tomba XX, gli idoletti <sup>2</sup> sul bordo di vasi dalle tomba XV, XXI e XXXII.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> MAURI A., Jalius, Saui della mixima archoologica titaliama Rela, in Ammaria della R. Sanda Archoologica Italiama di Atra, VLVIII, 1923-24, pp. 83-341; Id., La meropoli mismo di lalius, in Clara Rheda; I, pp. 60 seg. Brevi rapporti preliminari in Ammario cit. II, 196, Notiziario, pp. 1 sege, e III, 1920, Notiziario, pp. 100-107; Atme e Roma, N. S. II, 1921, pp. 65 e seguenti. Prima descrizione sommaria in Matura A., Redi, pp. 77-84. I più importanti dei vasi dipinti sono pubblicati in CV-I, Redi - Musa Archoologica, II AC,

tavv. 2, 5, e II C, tav. 1. Vedi pure Jacopi Giulio, Lo Spedale dei Caralteri e il Muteo Arthologico di Rodi, Roma, 1932, pp. 86-93. Secondo una cortese informazione di A. Maiuri materiale micenco da questi scavi (o da scavi precedenti) esiste al Museo Nazionale di Napoli

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Un kalatiscos con idoletti si trovò già negli scavi Biliotti (Furtwängler с Löschke, Мук. Vasen, 1886, tav. VI, 35).

Sono inoltre molto vicini, come forme, ai consimili vasi di Micene e dell'Argolide. il grande cratere decorato a murices della tomba LIII, e il cratere in frammenti

della tomba XXXVIII con resti di cavallo (e forse un guerriero?).

Scarsi sono gli apporti della ceramica cipriota, rivelati dalla presenza di fiaschette a forma ovale schiacciata 1, con decorazione a circoli concentrici, nelle tombe XXXVIII, XL, LI; e da alcuni vasi a forma di animali, tra cui quello della tomba XV, a forma di anitra, e quello della tomba XXXI, vasi che credo non importati da Cipro (come invece forse sono le tre fiaschette) ma fabbricati a Rodi su imitazione cipriota. Non credo invece che abbiano a che fare con Cipro i due crateri delle tombe XXVII e LX, con figurazione di carro, poichè ritengo che tali vasi, anche se trovati a Cipro e in Siria, siano di derivazione dal mondo cretese-miceneo, come dimostrerò a suo tempo nelle conclusioni.

Accenno pure a un probabile influsso della ceramica dell'Asia Minore, nella presenza di due specie di buccheri 2, dalle tombe XVII e XXV.

Molta importanza hanno gli oggetti trovati nelle tombe scavate dal Majuri:

idoletti fittili, bronzi (pugnali, spade, armi varie), oreficerie, glittiche, oggetti in avorio, osso, ambra, pietre dure, fusarole in steatite; oggetti tutti che rivelano un influsso, e in parte anche una importazione, dal mondo cretese-miceneo. Pure di derivazione da consimili cretesi (Mochlos) sarebbe il vaso su tre piedi in pietra, della tomba XLIV, mentre l'uovo di struzzo della tomba XXXI rivelerebbe commerci con l'Egitto, come i consimili delle tombe IV-V di Micene 3.

Nel 1927-1928 si riprese ulteriormente 4 l'esplorazione della necropoli micenea di Jaliso, nella zona di Moschù Vunara. Vennero così in luce altre ventotto tombe, che hanno rivelato sempre il solito aspetto, nelle forme e nei motivi decorativi, di elaborazione locale di motivi cretesi-micenei. Di influsso cretese sono alcune piccole coroplastiche con figure umane e animalesche. Si è trovato un solo vasetto ciprioto, una fiaschetta a forma schiacciata, nella tomba LXII.

La datazione di queste tombe, secondo Jacopi, dovrebbe essere ancora abbassata, per la presenza, tra l'altro, di due scarabei con Osiride, di tarda età egizia, databili alla fine del II millennio, forse già in età saitica; e inoltre per la presenza del ferro nella tomba LXIX e l'esistenza della cremazione nella tomba LXXXI. La datazione sarebbe convalidata ancora dal cilindro di tipo egeo, della tomba LXXVII, che Jacopi attribuisce alla glittica siro-ittita del periodo tra il XVI e l'XI secolo.

In complesso, il materiale miceneo delle tombe di Ialiso è databile quasi per intero all'ultimo periodo miceneo, e vi si trova già, anzi, in parte, lo stadio di passaggio alla ceramica geometrica, con un processo di graduale geometrizzione degli elementi decorativi micenei, fatto questo messo bene in rilievo dal Maiuri stesso e poi ancora dallo Jacopi.

Non si è però mai messo bene in rilievo che, nell'ampio materiale ceramico delle tombe, vi sono alcuni vasi che rivelano uno stadio più antico del miceneo tardo, come la decorazione a colore chiaro su fondo scuro (tecnica che è un ricordo

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Furtwängler e Löseiner, Myk. Varm, tav. II, 13.

<sup>1</sup> Maturn, Jalina, 1933-24, p. 126, n. 60; p. 149,

<sup>2</sup> Jacope Giulo, Nueri vari milla merophi mienna di Jalina, in Am. R. Sanola Arcibol. Ital. di Aten, 3 KARO, Die Schachtgräber in Mykenai, 1930-33, pp. XIII-XIV, 1934, pp. 1-95.

della ceramica di Kamares) nel vasetto a forma di animale della tomba XXX dello scavo Maiuri (decorazione a linee) e nel vasetto a forma di toro della tomba LXXXV dello scavo 1927-28 (decorazione a spirali) e nelle due anforette a staffa delle tombe LXI e LXXXVII dello scavo 1927-28 (decorazioni a spirali); la decorazione a palmette e loto, di stile naturalistico, nel vaso della tomba X (scavo Maiuri); e la decorazione a fiori di giglio, in uno stile ancora molto naturalistico, nella idrietta della tomba XIX (scavo Maiuri).

Già dall'esame della ceramica rinvenuta nelle tombe di Ialiso si ha quindi l'indizio della presenza dei prodotti micenei a Rodi nel periodo II del Miceneo. Si poteva però ragionevolmente pensare a una importazione in epoca posteriore, e quindi non rimaneva provata la presenza della civiltà micenea, nel suo se-

condo periodo, a Rodi.

Glí scavi da me eseguiti nel 1936 mi hanno offerto la prova stratigrafica della presenza a Jaliso di questa civiltà micenea del secondo periodo o Miceneo II, col trovamento di ceramica e oggetti indiscutibilmente del Miceneo II, in uno strato di tale periodo, provato dalla sovrapposizione dello strato del Miceneo III.

Considero questo il maggiore e il più fortunato dei risultati della mia fatica.

## I SAGGI DEL 1935.

Dopo le campagne di scavo eseguite dal Maiuri e le scopette posteriori di Jacopi degli anni 1927-1928, il sito della necropoli è sicuro sulle colline alle pendici del monte Fileremo. Ugualmente sicura è la posizione della acropoli di Jaliso sulla collina di Monte Fileremo. Nello scavo della stipe di età classica vi si è trovato difatti qualche vaso che è sicuramente micence, accanto a vasi ciprioti ¹. Inoltre, è molto sintomatico che sul Fileremo l'area sacra sia continuata ininterrottamente attraverso il paganesimo e il cristianesimo, fatto che dimostra l'antichissima dedicazione della collina alla divinità. Individuate con sicurezza la necropoli e l'acropoli, restava solo da stabilire la posizione dell'abitato miceneo di Jaios. Data la presenza di una vasta pianura (fig. 1) tra le pendici del Fileremo e il mare, era logico pensare che in questa zona dovesse ricercarsi l'abitato.

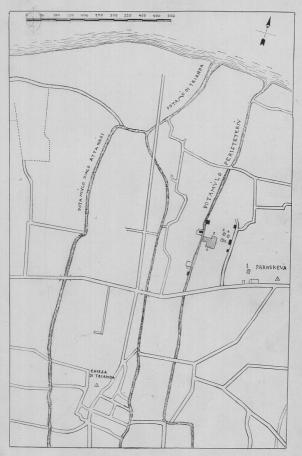
Ciò indusse la Soprintendenza ai Monumenti e agli Scavi per le Isole dell'Egeo, in persona del prof. Luciano Laurenzi, ad eseguire, nel 1935, dei primi accertamenti, mediante saggi eseguiti allo scopo di avere sicuri indizi per dei

saggi sistematici.

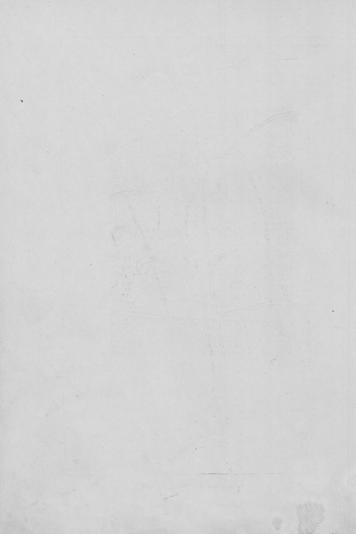
I saggi stabiliti nel 1955 si trovavano in una zona a NE dell'abitato di Trianda, e immediatamente a Nord della rotabile da Rodi a Trianda, tra la Villa Paraskevà e l'incrocio colla strada che dal paese va al mare (Tav. 1);

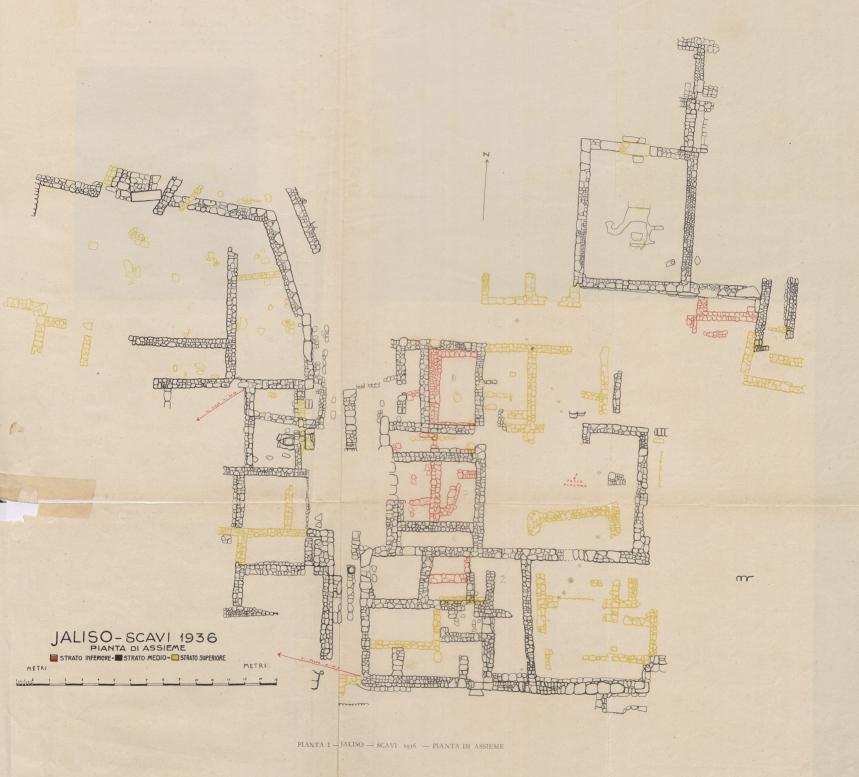
¹ Cenno su questa stipe è dato da AMEDEO MAIURI, in Clara Rhados, I, pp. 76-79, ma non vi si parla di questo materiale micenco, Micence sono una tazzina emisferica monoansata, una brocchetta a becco d'anitra, un orciolino biansato pure a becco d'anitra, cipriote sono due brocchette, una indecorata, l'altra.

decorata a serie di circoli concentrici disposti verticalmente. È forse pure miceneo il piccolo torso fittile di una belva (una pantera?) decorata a piccoli dischetti in marrone. Il materiale, tuttora inedito, è conservato al Musco di Rodi, nella saletta della stipe del Fileremo.



TAV. I - CARTA D'ASSIEME DEI SAGGI 1935-1936







SAGGIO I. - Nel I Saggio, il più orientale di tutti, si sono messi in luce due muri che tendono ad incontrarsi ad angolo retto. Il primo muro, in direzione nord-sud 1, è costituito a piccoli massi, con due sole pietre squadrate; al suo termine sud batte contro un muretto est-ovest, a piccoli massi 2. Il secondo muro,



FIG. 2 - SAGGIO I (1935). MURO OVEST, DA NORD

in direzione est-ovest 3, è costruito a piccoli massi e probabilmente si congiungeva al primo.

A metà distanza tra il primo e il secondo muro si è trovato in posto un orciolo monoansato (diam. m. 0,40 circa, alt. m. 0,60 circa). Il terreno a est del primo muro presentava (visibile pure in sezione) un largo strato di cocci, eviden-

<sup>1</sup> Lungh. m. 12,05, largh. m. 1,08, alt. m. 0,70; la base del muro è a m. 3,05 dal terreno di campagna.

<sup>3</sup> Lungh. m. 13,02, largh. m. 0,80, alt. m. 0,70; la

<sup>4</sup> Lungh. m. 2,70, largh. m. 0,90, alt. m. 1,00; la

base del muro è a m. 3,05 dal terreno di campagna.

base del muro è a m. 2,35 dal terreno di campagna.

temente uno scarico (spessore circa m. 0,70), a livello del muro stesso (fig. 2 e Tavv. II-III).

La ceramica dipinta si è trovata in buona quantità, con repettorio figurato (fig. 3) soprattutto geometrico (linee, fascie, punti, cerchietti, dischi, linee spezzate e ondulate, semiecrehi, angoli multipli, intrececi di linee, spirali, raggiere), ma non manca qualche motivo vegetale naturalistico (rosa, volute, petali, foglie lanceolate, foglie palustri) e animale (il mmex), talvolta però molto stilizzato. In complesso si tratta però di ceramica quasi tutta databile al Miceneo II <sup>1</sup>. La tecnica è a colori marrone o rosso scuro, prevalentemente lucido.

Più caratteristici tra tutti sono risultati i seguenti frammenti:

 Frammento del corpo di un'anfora decorato a serie di petali linguiformi (stile del Palazzo) divisi da piccoli punti, in marrone scuro opaco, su fondo grigio; impasto grigio scuro (fig. 3, nr. 23). E.R. II s.

 Orlo di cratere, decorato, anche all'interno, di piccole striscie ondulate verticali parallele, tra striscie orizzontali, in marrone oscuro opaco, su fondo grigio; impasto grigio rosso

(fig. 3, n. 22). E.R. II 3.

(II) 3, n. 22). E.A. II \*.
 Tre foglie palustri lanceolate, in rosso scuro lucido; argilla rossa chiara (fig. 3, n. 18). E.R. II <sup>4</sup>.
 Volute vegetali naturalistiche e fascie, in marrone scuro opaco; impasto rosso chiaro (fig. 3, n. 2). E.R. II <sup>6</sup>.

5. Petali in serie, in marrone scuro lucido; argilla rossa chiara (fig. 3, n. 3). E.R. II 6.

Due frammenti della parte superiore del piede di una coppa, con una foglia lanceolata, fascia e linee, in marrone chiaro lucido; argilla rosso-grigia (fig. 3, nn. 5 e 7). E.R. II 7.

Tre frammenti con linee ondulate tremolanti, in marrone scuro opaco; argilla. E.R.II.<sup>8</sup>.
 Motivi floreali stilizzati, in rosso scuro lucido, con fiore a quattro petali (rosellina) risparmiato sul fondo giallo: argilla. E.R. II.<sup>9</sup>.

 Spirali stilizzate e fascie, in rosso chiaro opaco; argilla rossa chiara; forse da un'anfora (figura 3, n. 4). E.R. II <sup>10</sup>.

<sup>1</sup> Qualche frammento, databile all'E.R. III, proviene probabilmente dal terreno al disopra dei muri del saggio, che, dato il livello, va considerato in periodo E.R.

11-11-11. Evans, Konzer, IV, 1, p. 21, fig. 16 (M.R.I.b) ep. 287, fig. 22 (dd) (Cnosso), Cit' A Laurer, IAC, tav. 1, n. 4 (Cnosso), M.R.II; Evans, Konzer, II, 2, p. 47, fig. 248 (Tilliso - M.R. Ib) et V., 1, a), p. 286, fig. 220 (Tilliso - M.R. Ib); PERNIHE & KARO, Anti-quite criticise, I, un. XXI, nn. 1 o. 3 (Pain - Mill.) CAVVADDAS, Prointerild Archeologida, pp. 473-4 (Painterila), I. av. XXI, nn. 1 o. 3 (Pain - Mill. CAVVADDAS, Prointerild Archeologida, pp. 473-4 (Painterila), I. av. XXI, nn. 1 o. 3 (Pain - Mill. V. 7. o. Control, uv. C, fig. 1; Cl./ I Cambridge - Firepolatory, I. av. XI, a. (Fileco) - M.R. Ib); Excurs - Maximum, uv. I. d., of (Fileco) - M.R. Ib); Excurs - (XXIV), uv. XIV et uv. I., 5 o (M.R. Il-III); EVANS, KROZER, IV. 1, p. 282, fig. 241 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, KROZER, IV. 1, p. 282, fig. 241 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, KROZER, IV. 1, p. 182, fig. 241 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, KROZER, IV. 1, p. 182, fig. 241 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, KROZER, IV. 1, p. 182, fig. 241 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 241 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 241 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 241 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 241 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 241 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 241 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 242 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 243 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 243 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 244 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 244 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 244 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 244 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 244 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDEN, IV. 1, p. 182, fig. 244 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDAN, IV. 1, p. 182, fig. 244 (Micro - M.R. Il-III); EVANS, CARDAN

17; CAVADIAS, Prainterlé Archeologhia, p. 280 (Mr. core); MARUAI, plainte, p. 185, Be, 196.
 16; In nona a Sagago V (1933).
 16; In nona a Sagago V (1933).
 16; In general and the second of t

Civilie, of Graces, p. 166, fig. 206 (Nitou-Khani - M.R.L); BOTO, Gornáld, uw G, fig. 2; tax, K, pp. 39, 94, 52 VV JII, 24 (M.R.J); PERSIERE & KARO, Antiquities treinieria, M.R.J), c. tav. XXXV, (Antro Ideo); BOSSAGERT, Phi-Martin, c. tav. XXXV, (Antro Ideo); BOSSAGERT, Phi-Charles, and Carlon, and Carlon, and Carlon, and XI-ZII, tav. VIII, 40, K.NV, 4, (M.R.R.) et al. (Annual XI-ZII), tav. VIII, 40, K.NV, 4, (M.R.R.) of the Carlon La Gries predictings, tav. 87, 3 (Fillicopi).

La Grèce preclassique, tav. 87, 3 (l'ilacopi).

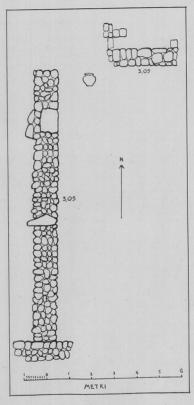
5 Il motivo è chiaramente improntato allo stile naturalistico cretese-miceneo dell' E.R. I-II.

6 Cfr. sopra, fr. dip. n. 1.

<sup>7</sup> Cfr. con un frammento ceramico da Korakou (BLEGEN, Korakou, 1921, tav. VII - E.R. II).

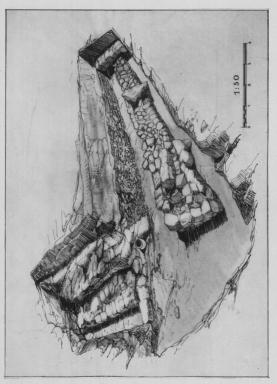
<sup>8</sup> Cfr. in nota a Saggio V (1935), n. 7.

<sup>8</sup> G.F. in nona 8 Strato medio, Casa n. 3, fr. dip. n. 19 °CF, CLIAVOUTIRE & CHARROSINAUX, Mallila, p. 13 °C To, CLIAVOUTIRE & CHARROSINAUX, Mallila, p. 15 °C TW. XXVI, 1 (M.M. III); BLEGER, Korndow, p. 26, ft. gg, 3-16, ft. e. p. 3, ft. gt. 8 (M.R. I.); PERIVANOSINE, 26, ft. gg, 3-16, ft. e. p. 3, ft. gt. 8 (M.R. III), PERIVANOSINE, CLIAVOUTIRE, Myk. Tongel, 10. V. 1 (Micne, tomba J); WALDENIEN, Tel-Argine Heraum, vol. II, tav. IIII; LERKT, Delbhe, 1955, pp. 344-5, ft. gg, 4-5 °C, 9-65, gg, 18 (ER. III); 21 °C A Cantridge, Frige, Marcu, va. VI, 66 (Paleocastro M.R. III a); Ferva'NACHER CLOSCUER, Myk. Vatur, tav. VIII, 47 (Islialo); MARGEL, Jaliux, pp. 188-189, ft.gg, 111-112; LACOPI, Jaliuxo, passiim.



TAV. II - IL SAGGIO I (1935) - PIANTA





TAV. III - IL SAGGIO I (1935) - VEDUTA PANORAMICA



- 10. Bocca di olletta, con fascie e circoli separati da punti, in marrone scuro lucido; impasto marrone chiaro (fig. 3, n. 8). E.R. II 1
- II. Fondo di bicchiere campanato, con fascie e dischi in rosso scuro opaco; argilla marrone chiara (fig. 3, n. 9). E.R. II-III 2. Altro frammento simile.
- 12. Gruppi duplici di linee separate da punti, in marrone scuro lucido; argilla marrone chiara (fig. 3, n. 10). E.R. II-III 3.



FIG. 3 - SAGGIO I (1935). CERAMICA DIPINTA

13. Collo di anfora, con linee ondulate in marrone scuro lucido; argilla grigia (fig. 3, n. 11). E.R. III 4.

<sup>1</sup> Cfr. Blegen, Korakau, fig. 49 - E.R. I.
<sup>2</sup> Cfr. Hall, Vrokattro, p. 85, fig. 46, 9 (E.R. I);
BEGENS, Korakau, fig. 49 (E.R. I);
WACE, Mycenae (XXXV), tav. XLVII, w. (E.R. III);
Lid., tav. XLV II, w. (E.R. III);
Lid., tav. XLV II, the (E.R. III);
Learn, Delpher, 1935,
Learn, CLXVII (E.R. III);
Learn, Delpher, 1935,
Learn, Delpher, 1935, p. 359, fig. 15 (E.R. III); Excav. at Phylakopi (1904), tav. XXVI, 9 (M.R. III locale).

3 Cfr. Blegen, Korakou, fig. 61-82, tav. IV (E.R. II); Schliebann, Myches, p. 239; Wace, Mychae (XXV), pp. 106-108, tav. XXXI j (R.E. II); Lerar, Delphes, 1935, p. 353, fig. 12 (E.R. III); Maiuri, Jalisos,

1935, p. 355, pg. 12 (E.R. III), Mikicki, Jansos, passim; IACOPI, Jalisso, passim.

4 Cfr. Bleggen, Korakon, tav. IV (E.R.); Lerat, Delphes, 1935, p. 367, fig. 20 (E.R. III).

- 14. Corpo di olletta (o di coppa?) con fascie di linee e un cerchio aperto a ferro di cavallo, in marrone chiaro lucido; argilla rossa chiara (fig. 3, n. 12). E.R. III.
- 15. Corpo di olletta con linee e semicerchi in marrone scuro lucido; argilla marrone chiara (fig. 3, n. 13). E.R. III 1.
- 16. Orlo di tazza con angolo multiplo in rosso scuro lucido; argilla rossa chiara (fig. 3, n. 14). E.R. II-III 2.
- 17. Corpo di olletta, con fascie, linee e angoli multipli, in marrone scuro lucido: argilla rossa chiara (fig. 3, n. 15). E.R. II-III 3.
- 18. Orlo di tazza, con intreccio di linee, in rosso scuro lucido; argilla rossa chiara; foro per aggiustatura (fig. 3, n. 16). E.R. III 4. 19. Orlo di tazza con murex riempito di punti nelle anse, in marrone scuro lucido: argilla rosso-
- chiara (fig. 3, n. 17). E.R. IH 5,
- 20. Orlo di tazza, con linea ondulata triplice, in marrone scuro lucido; argilla marrone chiara fig. 3, n. 19). E.R. III 6.
- 21. Orlo di tazza, con linea sinuosa e raggiera di lineette parallele, in marrone scuro opaco; argilla rossa chiara (fig. 3, n. 20). E.R. II-III 7.
- · 22. Nodo e fascia in marrone scuro lucido; argilla marrone chiara (fig. 3, n. 21). E.R. III 8. 23. Orlo di tazza con fascio di linee curve, in rosso scuro lucido; argilla rossa chiara: avanzo dell'attacco del manico E.R. III 9.
  - 24-25. Due frammenti con fascia verticale affiancata da due serie di lineette sovrapposte verticalmente, in marrone scuro opaco; argilla. E.R. III.
  - 26-27. Due frammenti con doppie linee spezzate sinuose che si intrecciano, in marrone: argilla. E.R. II-III 10.
  - 28. Frammento di coppa con parte terminale di murex, in rosso chiaro. E.R. III 11.

La ceramica non dipinta è data da un gran numero (circa 80) di vasetti troncoconici, di argilla, più o meno regolari 12 e da qualche vaso intero:

- 1. Oinochoe 13 indecorata di impasto rossastro, a corpo sferico, monoansata, con alto collo a bocca inclinata (fig. 5, n. 1). Alt. 0,25; diam. 0,15 (al ventre).
- 2. Oinochoe 14 indecorata, di impasto rossastro, a corpo sferico, monoansata (fig. 5, n. 3). Alt. 0,20, diam, 0,14 (bocca).

1 Cfr. LERAT, Delphes, 1935, p. 367, fig. 20; MAIURI,

Jalisos, passim; JAGOPI, Jalisso, passim.

<sup>2</sup> Cfr. Blegen, Korakou, figg. 61-82, tav. IV (E.R. II); FURTWÄNGLER e LÖSCHKE, Myk. Vasen, tav. XXX (Micene); SCHLIEMANN, Tiryns, p. 147; GRAF e LANGLOTZ, Cener, Schillmann, Trynis, p. 147, URAF C LANGLOTZ, Akropolis Vasin, vol. 1, p. 17; LERAT, Delphes, 1935, p. 547, fig. 6 (E.R. III); Escar, at Phylakaphi (1904), ata, XXXI, fig. 8 (M.R. importato); Maurut, Jalian, p. 121, fig. 40; IACOPI, Jalisso, passim; Clara Rhodor, VII VIII VI-VII, pp. 133-150, figg. 154-178 (Calavarda di Rodi); CVA Copenaghen, tavv. 39-48 (Rodi).

CV Pl Copenagora, tavv. 39-26 (Real)

3 Cfr. in nota al n, precedente,

4 Cfr. GOLDMANN, Extresis, fig. 260 (E.R. III),

5 Cfr. SCHLIBEANN, Alphente, p. 215, fig. 213; SCHLIB-MANN, Tiryus, p. 122 e tav. XXII b; WALDSTEIN, The MANN, Drynt, p. 122 c tay. AXII D; WALDSHINS, 120 Afgive Heratum, vol. II, tay. 1, II, 32, 33; c LIV, 13, 15, 17, 18, 19, 21; WACR, Mytemet (XXV), pp. 106-108, fig. 2 b, c tay. XXXI j (ER. III); BLIGEN, Zigoaries, fig. 313, 135-137 c tayv. XVI-XVIII (ER. III); FURWÄNGENE e LÖSCHIK, Myh. Vant, IV. II, 4, c VIII, 47 (Inliso) c tayv. XVII, 114 (Sparta), XXXI. 297, 298, 299 (Micene); GOLDMANN, Entresis, figg. 258, 260, 263; Fouilles de Delphes (Perdrizet), V, 1908, p. 16, fig. 64; LERAT, Delphes, 1935, p. 353, fig. 12, 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10 (E.R. III); MONTELIUS, La Grèce preclassique, tav. 77, 5 (Cnosso), 79, 10 e 112 4 (Attica), 116, 9-10 (Egina), M.R. III; Excav. at Phylakopi

(Annual XVII), tav. XIV, 42, 54; CVA Cambridge, Fitzw. Mauenn, tav. II, 49 (E.R. III); Mauen, Jalisos, p. 147, fig. 67 (tomba XXIV), p. 191, n. 4 (tomba XXXVIII), p. 216 c 218, figg. 138 c 140 (tomba LIII); p. 229, fig. 146 (tomba LIX); lacopi, *Jalisso*, passim c p. 24, fig. 20, n. 1 (laliso), p. 88, fig. 89 (Pilona); *CVA* British Museum, fasc. I, tav. 5 (Ialiso).

<sup>6</sup> Cfr. CVA Cambridge, Fitzw. Museum, tav. IV, 74

(Paleocastro - M.R. III a).

<sup>7</sup> Cfr. Blegen, Korakon, fig. 49 e tav. IV (M.R. I); Wace, Mycenae (XXV), tav. XXXI, k (E.R. III); Furtwängler e Löschke, Myk. Vasen, tav. XXX (Micene) e tav. VIII, 43 (Ialiso).

8 Il motivo è finora senza confronto. 9 Cfr. LERAT, Delphes, 1935, p. 366, fig. 19 (E.R.

10 Cfr. FURTWÄNGLER e LÖSCHKE, Myk. Vasen, tav. XXXIV, 346 (Micene). 11 Cfr. sopra in nota al n. 19

12 Misure medie: diam. m. 0,10, alt. m. 0,05 circa.

Per il confronto vedi in nota a Strato inferiore, casa n. 1, Ceramica non dipinta, Vasetti troncoconici. <sup>13</sup> Una oinochoe indecorata di questo tipo si è tro-vata a Vrokastro di Creta (HALL, Vrokastro, 1914, fig.

46, n. 5 - M.R. I).

14 Una oinochoe di questa forma si è trovata nella tomba XLIX di Ialiso (Maiuri, Jalisos, p. 206, fig. 129). 3. Orciolino 1 di impasto giallo chiaro, a becco prominente, con bordo rilevato e con due anse laterali (fig. 5, n. 2). Alt. 0,085, diam. 0,12 (al ventre).

La ceramica frammentaria indecorata è in prevalenza di argilla. Le forme più comuni sono le oinochoai, le coppette apode, le coppette su alto piede, i bicchieri. Da questo saggio si sono inoltre avuti i seguenti oggetti:

1. Frammento (parte inferiore) di un idoletto fittile femminile, decorato a linee ondulate in marrone scuro opaco (fig. 3, n. 6); argilla marrone chiara 2.

2. Sette pesi fittili da telajo, a forma ovoidale schiacciata, provvisti di foro eccentrico 3.

3. Una lucerna 4 di impasto rosso grossolano, monolicne, con bordo rilevato; diametri 0,125 X 0,10; alt. 0,055.



4. Frammento di piatto di steatite verde scurissima; dim. 0,12 × 0,085.

5. Frammentino di piatto di marmo bianco; dim. 0,04 × 0,03.

6. Un grosso pezzo di marmo di Lartos, bianco, venato di grigio, con traccia di lavoro (vaso?); dim. 0,09 × 0,11.

SAGGIO II. — In questo saggio si è messo in luce, per breve tratto, un grosso muro costruito a blocchi in gran parte squadrati 5, che si collega, a sud-est,

<sup>1</sup> Cfr. uno skyphos a Tilisso (1ª epoca) della prima metà dell'M.M. I (HAZZIDAKIS, Tylissos, 1934, tav. XIX, 2, d). Vedi pure in nota a Strato medio, Casa

n. 1, vaso n. 4 (di questo scavo di Ialiso).

<sup>2</sup> Confronta con gli idoletti fittili femminili delle tombe XV e LIX di Ialiso (Maiuri, *Jalisos*, p. 172, fig. 99 e p. 229, fig. 146. Tali idoletti sono del resto assai comuni nell'ambiente elladico recente. Cfr. tra gli ultimi trovamenti, LERAT, Delphes, 1935, pp. 329 sgg.

<sup>3</sup> Pesi da telaio simili a questi si sono trovati a

Thermi di Mitilene nei recenti scavi (LAMB, Thermi, 1936, p. 159, fig. 44, n. 31. Prima età del bronzo).

4 Lucerne monolicni simili alla mia sono state rin-

venute a Creta nell'ambiente del M.R. II-III. Confronta HALL, Aegean Archaeol., 1915, p. 111, fig. 41; PERNIER, Il Palazzo di Phaestos, in Mon. Ant., XIV, 1904, p. 482, fig. 88; PERNIER, Il Palazzo minoico di Festos, 1935, pp. 244, 248, 389.

5 Lungh. m. 5, largh. m. 1,05 a 1,40, alt. m. 0,60.

Iza base dei muri è a m. 2,30 dal terreno di campagna,

con un muro perpendicolare est-ovest. A nord-est l'inizio di un altro muro che non si collega al principale (fig. 4 e Tav. IV). I muri erano intonacati, poichè si sono trovati tre frammenti di pittura in bianco e rosso su calce.

Il saggio ha dato poca ceramica dipinta, con decorazione geometrica o flo-



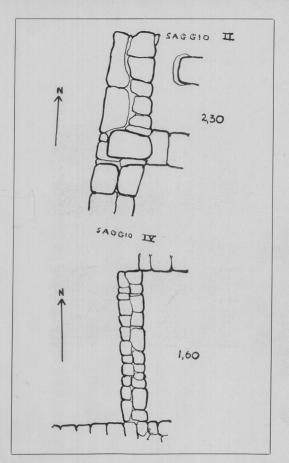
FIG. 5 - SAGGIO I, II, V (1935). CERAMICA CASALINGA

teale stilizzata, a colore opaco in prevalenza. Vi è pure qualche motivo naruralistico 1.

I frammenti più caratteristici sono i seguenti:

1. Frammento del corpo di un'anfora con fascia in bianco opaco e con un festone a pendenti,

<sup>1</sup> I frammenti databili all'E.R. III provengono pro-babilmente dal terreno al disopra dei muri del saggio, che, dato il livello, va datato all'E.R. II-III.



TAV. IV - SAGGI II E IV (1935) - PIANTA



in marrone scuro opaco, ornato di striscie ondulate in bianco opaco; impasto marrone scuro (fig. 6, n. 1). E.R. II-III 1.

2. Frammento del corpo di un'anfora con fascie e spirale in marrone scuro opaco; argilla marrone chira (fig. 6, n. 2). E.R. II-III 2.

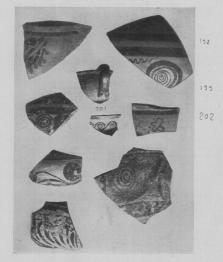


FIG. 6 - SAGGI II E IV (1935). CERAMICA DIPINTA

- 3. Frammento di tazzetta, con ansa a nastro, decorato a motivo marino (murex) riempito di punti, in marrone chiaro opaco; argilla marrone chiara (fig. 6, n. 3). E.R. III 3.
- 4. Frammento di corpo di anfora, con fascie e spirale in marrone scuro lucido; argilla marrone chiara (fig. 6, n. 4). E.R. II-III 4.

<sup>1</sup> Cfr. CVA Copenaghen, tay, 31, n. 16 (Festo - M.M.) c tav, 33, n. 9 (Cnosso - M.R.); Bosanquer, Palaikastro, tav. XV (M.R. II); Wace, Myenne (XXV), tav. XI/VIII g (M.R. I-II); Leart, Delphsi, 1935, p. 337, nn. 1,6-9, 13; Excav. at Phylakopi (1904), tav. XXVII

- 10 A (M.R. III locale); JACOPI, Jalisso, tomba 61,
- nn. 1, 3 (R.E. III). <sup>2</sup> Cfr. in nota a Saggio I (1935), fr. dip. n. 9. <sup>3</sup> Cfr. in nota a Saggio 1 (1935), fr. di p. n. 19. <sup>4</sup> Cfr. in nota a Saggio I (1935), fr. dip. n. 9.

- 5. Orlo di tazzetta, con spirale ricorrente in marrone scuro lucido; argilla rossa chiara (fig. 6. n. 5). E.R. III.
- 6. Orlo di cratere con rozzo fiore a quattro petali, in marrone chiaro opaco: argilla rossa chiara (fig. 6, n. 6). E.R. III 1.

Due cocci hanno decorazione a protuberanza (fig. 14, n. 3).

La ceramica indecorata è data da alcuni vasetti troncoconici (fig. 5, nn. 5-6; misure del n. 5, alt. 0,075, diam. 0,12) e inoltre dai seguenti:

- 1. Scodella di impasto marrone scuro con bordo assai largo (fig. 5, n. 7); alt. 0,03, diam. 0,12.
- 2. Brocchetta indecorata 2 di argilla gialla (fig. 5, n. 9), alt. 0,093; diam. 0,06 (al ventre).

La ceramica frammentaria indecorata è, in gran parte, di impasto nei vari tipi dal rozzo al raffinato, talvolta mal cotto all'interno, con colori dal rosso scuro al marrone scuro. Non manca l'argilla. Le forme sono varie (anfore, anforoni, pithoi, oinochoai, tazze, coppette, idrie, pentole, scodelle, piatti).

Inoltre da questo saggio proviene:

1. Un disco di argilla con inizio di foro. Il coccio è già stato quasi tutto lisciato nel contorno,

Saggio III. — Da questo saggio, situato poco a nord del III, si sono avuti scarsi indizi ed è stato quasi subito abbandonato.

Saggio IV. — In questo saggio si è messo in luce (Tav. IV) un muro 3 nord-sud, costruito a piccoli massi, che si attacca ad altri due muri quasi perpendicolari, di cui quello a sud è costruito con alcune placche (fig. 7).

La ceramica dipinta (fig. 6, nn. 7-9) è quasi esclusivamente a decorazione geometrica (linee, fascie, petali, volute) a colori marrone e rosso, prevalentemente opaco; qualche frammento lucido 4.

Frammenti più notevoli:

- 1. Frammento del corpo di un'olla, con tralcio e voluta vegetale in marrone violaceo opaco su fondo giallastro; argilla rosso chiara (fig. 6, n. 7). E.R. II 5.
- 2. Frammento del corpo di un'anfora, con petali in serie in marrone chiaro lucido; argilla marrone chiara (fig. 6, n. 8). E.R. II-III.
- 3. Frammento con grande fascia in rosso scuro opaco, e voluta in marrone e rosso scuro opaco; argilla rossa chiara (fig. 6, n. 9). E.R. II-III 6.
- 4, 5, 6. Tre frammenti di kalathos, con decorazione a linee ondulate verticali parallele, in marrone rosso scuro opaco; argilla. E.R. II 7.

Si è avuto pure qualche esempio di ceramica a decorazione non dipinta:

- 1. Metà di una scodella con doppio bordo, in impasto marrone scuro; dim. 0.10 × 0.15.
- 2. Frammento di un grosso piatto, forse quadrato (specie di vassoio) in impasto rosso scuro, col bordo superiore decorato a intacchi orizzontali, che frastagliano il bordo; dim. 0,11 X
- 3. Frammento di vaso di argilla decorato a intacchi.

<sup>1</sup> Cfr. Furtwängler e Löschke, Myk. Tongef., tav. III, 12, e XII, 61 (Micene - Tomba I); Cavvadias, Proistariki Archeolophia, p. 228 (Micene); Lerat, Delphex, 1935, p. 360, fig. 16 (E.R. III).
<sup>2</sup> Confronta le brocchette simili dallo Strato medio

(Casa n. 1, Vasi in posto, n. 6; Casa n. 2, Vasi in posto, n. 5; Casa n. 3, Vasi in posto, n. 1. Fig. 5, nn. 10-11).

- <sup>3</sup> Lungh. m. 4, largh. m. 0,60, alt. m. 0,45. La base del muro è a m. 1,60 dal piano di campagna.
   <sup>4</sup> I frammenti dipinti confermano la datazione,
- evidente dato il livello, all'E.R. II-III.
  - <sup>6</sup> Cfr. in nota a Saggio I (1935), fr. dip. n. 4.
    <sup>6</sup> Cfr. in nota a Saggio I (1935), fr. dip. n. 9.
  - 7 Cfr. in nota a Saggio V (1935), fr. dip. n. 7.

La ceramica frammentaria indecorata è quasi tutta di argilla.

Non mancano cocci di impasto marrone scuro e rosso scuro, raffinato. Le forme sono: oinochoai, anfore, coppette senza piede con anse varie, pithoi, piatti, pentole, pentole su piedi.

Inoltre dal saggio si è avuto:

1, 2. Due frammenti di vaso a conca (abbeveratoio?) in pietra, di cui uno su tre piedi $^1$ ; diam. 0,21, alt. 0,12 c 0,14 (quello senza piedi).

Saggio V. — Questo saggio rivelò la presenza del grande ambiente rettangolare, che si è poi constatato far parte della casa n.  $_3$  (scavo 1936), costruito



FIG. 7 - SAGGIO IV (1935). PARTE SUD DA NORD

a grandi blocchi parallelepipedi squadrati, nelle assise inferiore e superiore, e a piccoli massi e blocchi alternati, nelle assise mediane. Si delineò il perimetro dell'ambiente e dei muri che ne patrono verso ovest, est e nord.

La ceramica dipinta, trovata în molta quantità, ha repertorio vegetale (giglio, volute, tralci, petali) e geometrico (spirali, dischetti, triangoli rovesciati, striscie, angoli, linee ondulate). È prevalente il colore marrone, opaco o lucido, in uguale quantità.

Sono notevoli i seguenti frammenti:

1. Quattro frammenti di un grande vaso (anfora?) di argilla gialla chiara, decorati a gruppi di fogliami di canne palustri in marrone scuro e marrone chiaro lucido. È notevolissima la perfetta riproduzione della natura vegetale, sia nella forma, sia nel colore, e la perfetta osservazione anatomica (il tenue attacco della foglia sul suo stelo; la nervatura centrale

<sup>1</sup> Cfr. il vaso simile dalla tomba XLIV di Jaliso nota a Strato inferiore, Casa n. 1, Oggetti in posto, (MAIURI, *Jalisos*, p. 199, fig. 123) e vedi i confronti in n. 5.

della foglia; la striature delle due pagine della foglia). Indubbiamente chi ha delineato questo assieme vegetale aveva una buona maestria artistica (fig. 9, nn. 15-17; fig. 10; fig. 12, n. 5). E.R. II 1.

2. Petali e stami di fiori in marrone chiaro lucido; argilla rossa chiara (fig. 9, n. 5) E.R. II 2. 3. Petali inclinati in serie, in marrone scuro lucido; argilla marrone chiara (fig. 9, n. 13). E.R. II 3.

4, 5. Due frammenti del corpo di un'olla, con tralci e volute vegetali in marrone chiaro opaco; argilla marrone chiara (fig. 9, nn. 6 e 12). E.R. II 4.

Orlo di olla decorata a striscie e triangoli rovesciati, in marrone scuro opaco; impasto marrone chiaro (fig. 9, n. 2). E.R. II-III

7. Orlo di tazzetta troncoconica, con fascia a striscie ondulate parallele e inclinate in marrone scuro lucido (il colore ha sbavato nella cottura); argilla marrone chiara (fig. 9, n. 9). E. R. II 6.

8. Corpo di olletta decorata da due fiori di giglio stilizzato, in marrone scuro lucido; argilla marrone chiara (fig. 9, n. 3). E.R. II-III 7.

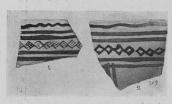


FIG. 8 — FRAMMENTI DI CERAMICA CIPRIOTA (FA (1))

- 9. Orlo di cratere (con ansa verticale a sezione rotonda), decorato a fascie e spirali in rosso lacca opaco; impasto marrone chiaro (fig. 9, n. 1). E.R. II-III 8.
  - 10. Orlo di tazzetta emisferica con fascia e spirali a piccoli dischi in marrone scuro lucido; argilla rossa chiara (fig. 9, n. 4). E.R. II-III 9.
  - 11. Tralci vegetali in marrone scuro lucido; argilla (fig. 9, n. 10). E.R. III 10.
  - 12. Disco con raggiera di petali, in marrone scuro opaco; sul

1 Per i confronti, particolari con il mondo cretese, vedi in nota a Saggio I (1935), fr. dip. n. 3. Oltre ai confronti più generici al frammento citato, particolarmente interessante da confrontare coi nostri frammenti è il vaso di Paleocastro (Bosanquer, Palaicastro, 1923, tav. XIII, fig. A - M.R. I). Interessante è pure il con-fronto con la ceramica di Melos (v. al frammento citato del Saggio I) e particolarmente col bicchiere a campana con steli palustri pubblicato in Excar. at Phylakopi (Annual XVII), 1910-1911, tav. VIII, n. 40.

<sup>2</sup> Cfr. in nota a Saggio I (1935), fr. dip. n. 1.

3 Cfr. come sopra.

<sup>4</sup> Cfr. in nota a Saggio I (1935), fr. dip. n. 4. <sup>5</sup> Cfr. con le brocchette dallo Strato medio, Casa

n. 1, Vasi in posto, n. 4; Casa n. 3, Vasi in posto n. 2.

6 Cfr. Evans, Knossos, II 1, p. 363 (Cnosso - N.M. III b); CVA Copenaghen, tav. 33, 11, 12 (Zacro), 13 (Cnosso) - M.R.; WACE, Mycenae (XXV), tav. XLVII, p. e tav. XLVIII bb (E.R. I-II); FURTWÄNGLER e Löschke, Myk. Tongef., tav. V, 29 (Micene - Tomba IV).

<sup>7</sup> Motivo diffuso dal M.M. III in poi negli affreschi

cretesi; assai diffuso nel M.R.I. Cfr. Evans, Knossos, II, p. 401 c fig. 231, p. 413 c fig. 239, p. 451 c fig. 264, p. 476 c tav. 10; Montellus, La Grèce preclatique, tav. 76, r., 4 (Isopata - M.R. II); Seager, Antiquitès crètoises, III, tavv. VIII c XLIII-XLVIII (M.M. III a M.R. II); Evans, Knossos, IV 1, p. 292, fig. 16 (Micene - M.R. Ib - M.R. II a - fabbrica cretese?); Fimmen, Kretisch-Myk. Kultur, 1924, fig. 73 (Psira - M.R. II-III) e fig. 138 (Micene - M.R. II-III); Excav. at Phylakopi e fig. 138 (Micene - M.R. 11-111); Exxan. at Phylacopi (1904), tav. XXXI, figg. 4 e 7 (M.R. III importato); Exxan. at Phylacopi (Annual XVII), tav. XIV 1; CAVVADIAS, Proistoriki Archologhia, p. 286 (Micene); CAVVADIAS, Prolitofree Artenologola, p. 280 (MICCHE); WACE, Mycenae (XXV), tav. XIV g; KARO, Die Scha-chigräher von Mykenai, p. 138, n. 765, tavv. 05-94 (Pugna-le); Schliemann, Tyrins, tav. XXII a; Maiuri, Jalisos, p. 93, fig. 8, p. 106 e tav. 1, p. 152 e fig. 75, p. 210 e fig. 133, p. 217 e fig. 139. Per quel che riguarda particolarmente il nostro frammento, di tutti i confronti ceramici su citati i più convincenti sono coi frammenti da Melos, su indicati, dati per importati a Melos nel M.R. III.

8 Cfr. in nota a Saggio I (1935), fr. dip. n. 9.

9 Cfr. come sopra. Off. Furnwardler e Löschke, Myk. Vasen, tav. XXVI, 196, 197, 198, e tav. XXVII, 221 (Micene); WACE, Myenne, tav. XXVIII g (E.R. I) e tav. XXXXI, j, m (E.R. III); GRÄF e LANGLOTE, Akropolis Vasen, tav. II, n. 45; Blegen, Korakou, figg. 83-107 (E.R. III); XXXI); p. 172, n. 2, fig. 99; tav. II (tomba XV); JACOPI, Jalisso, passim; Clara Rhodos, VI-VII, pp. 133-150, figg. 154-178 (Calavarda di Rodi).

disco ritocchi a piccoli punti in marrone chiaro opaco; argilla rossa chiara (fig. 9, n. 11). E.R.III <sup>1</sup>.

- 13. Ansa piatta scanalata, con costola mediana decorata a striscie ondulate in marrone scuro opaco; argilla rossa chiara (fig. 9, n. 7). E.R. III.
- 14. Ansa piatta, con costola mediana, decorata ad angoli in marrone scuro lucido; impasto marrone chiaro (fig. 9, n. 8). E.R.
- 15. Orlo di tazzetta emisferica in argilla matrone chiara. È molto interessante la decorazione: su ingubbia tura bianco lattea, tra due coppie di striste in marrone scuro opaco, una serie di rombi riempiti di graticolato, in marrone chiaro opaco. Presso l'orlo una linea serpeggiante in marrone scuro (fig. 9, n. 14 e fig. 8). Ciprioto <sup>2</sup>.

Si sono trovati inoltre vari frammenti di vasi a decorazione incisa e plastica:

 Frammento di grosso pithos di argilla a decorazione impressa su striscia riportata.



FIG. 9 - SAGGIO V (1935). CERAMICA DIPINTA

- 2, 3. Due frammenti di grossi pithoi con decorazione impressa su striscia riportata.
- 4. Un frammento di pithos a doppia decorazione impressa su striscia riportata.
- Base del piede di un grande vaso di impasto marrone scuro rozzissimo. La base (fig. 13), ricostruita su due frammenti, è decorata a serie di intacchi verticali e orizzontali, diam. 0,55, spessore 0,05 a 0,055.
- 6. Frammento di pithos con decorazione a due serie di intacchi su striscia riportata.
- Due frammenti di argilla (colli di anforette) con decorazione a serie di leggeri intacchi verticali o inclinati.
- 9. Un frammento a decorazione incavata,
- 10. Due frammenti di ansa con solco all'attacco inferiore.

La ceramica indecorata, di cui si è trovato solo frammenti, è costituita da an-

<sup>1</sup> Cfr. CVA Copenaghen, tav. 33, 11 (Zacro - M.R.); WACE, Myeenae (XXV), tav. XXXI k (E.R. III); WALDSTEIN, The Argive Heracum, vol. II, tav. LII, 15, 16; GOLDMANN, Eutresis, fig. 260; LERAT, Delpher,

1935, p. 368, fig. 21.

2 Il frammento ha la decorazione caratteristica dei vasi ciprioti. Motivo decorativo simile vedi nel frammento dipinto n. 19 dalla Casa n. 1 dello strato medio.